

La marmellata di melacotogna

Una casa di riposo con vista sul mare, che cosa può desiderare di più una donna vissuta sempre sola e adesso così anziana da non poter più badare a se stessa? Che cosa desiderare di più di una colazione servita a letto con latte, biscotti e marmellata?

Maria guarda la distesa azzurra che fluttua oltre i vetri della finestra, un paesaggio che non le appartiene e che stride come una nota stonata nella sua origine contadina dell'entroterra abruzzese: nella vita non le è mai capitato di vedere il mare, né ne ha sentito mai l'esigenza e neppure ne ha avuto mai curiosità! Semplicemente non ne ha mai considerato l'esistenza!

Lì, dentro quella struttura, la vita è sempre uguale, unica variante il gusto della marmellata; oggi, però, la novità è piacevolmente diversa: è quella di melacotogna!

Maria apre il cuore alle note deliziose della marmellata, con esse si droga, per recuperare il caldo di una notte di mezzo autunno fumosa ed avvolgente, una lanterna proiettante ombre sulla cantina accogliente come una grotta naturale, l'odore piacevolmente penetrante del legno umido del torchio.

Il ruolo di Maria è stato quello di unica donna in una casa di un insediamento agricolo dove le giornate di ogni stagione erano scandite da ritmi naturali di una natura con respiro, con niente di febbrile, dove tutto era impregnato di silenzio e del sapore delle cose di ogni giorno.

A movimentare il vivere quotidiano autunnale arrivava la vendemmia con le sue fasi e che era sempre preceduta da un periodo di preparazione con richieste e offerte di aiuto tra vicini, scambio di attrezzature, preparativi in cucina per accogliere nel miglior modo gli aiutanti, cura dell'ospitalità con il pranzo da portare in vigna e attenzione al rapporto umano con i vendemmiatori. Avveniva una simbiosi perfetta di terra, atmosfere e gente che culminava con la notte della pigiatura, quando il ruggine dei vigneti e i grappoli d'uva si trasformavano in una mescolanza straordinaria scrivendo la storia del vino. Ogni cosa era impregnata del sapore di quei momenti straordinari ritmati da rumori e voci, mani in fermento che creavano nell'aria buia della notte la straordinaria storia del viveri tutti insieme, nella consapevolezza di

essere riusciti a distillare tutto il dolce umore dalla propria terra.

Le braccia di Maria affondavano nella guizzante combinazione di mosto e raspi, dando alla donna la sensazione di avere il mondo nelle mani, di guardare finalmente all'altezza degli uomini, vivendo con loro in un accordo quasi selvaggio, esaltato dalle note aspre e fruttate delle melacotogne che aromatizzavano il mosto nei tini. Era riposante, dopo una giornata di lavoro, vegliare davanti a quei frutti che, galleggiando sul liquido viola, cambiavano a mano a mano colore nella bollitura! Sorgeva quasi l'alba quando Maria, sentendosi elemento come acqua e terra, rientrava stanca in casa chiudendo la porta e predisponendosi ad aspettare l'inverno.

Ora un'altra porta le si è chiusa alle spalle, quella della libertà di appartenere ancora a quel mondo; se ne rende conto quando le emozioni suscitate dalla corona di immagini spariscono lasciandole in bocca solo il pungente aroma di marmellata di melacotogna.

Ramon Carestia